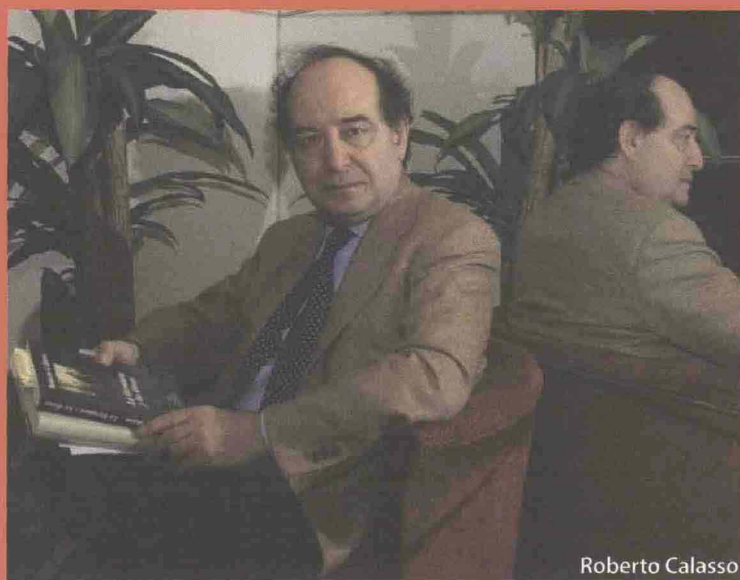


 approfondimenti

“QUARTA” DICOPERTINA PICCOLI CAPOLAVORI IN VENTI RIGHE

Dai foglietti volanti per pubblicizzare il libro al risvolto. Grandi autori come Vittorini, Calvino, Sciascia e Manganelli si sono esercitati in questo particolare tipo di scrittura. L'elogio di Camilleri al suo “bandellatore”. Il canone Adelphi inventato da Calasso e l'esempio di Jorge Luis Borges.



Roberto Calasso

di Paolo Barbieri

C'è chi ritiene si tratti di uno specchietto per le allodole per invogliare all'acquisto del libro. In alcuni casi può essere veramente così ma la storia della quarta di copertina è decisamente molto più nobile. Quelle venti, trenta righe sul quarto risvolto della copertina di un libro, anche se ora molte case editrici preferiscono stamparle sulla seconda e sulla terza bandella, molto spesso sono piccoli capolavori. D'altra parte basterebbe ricordare alcuni nomi di autori che si sono esercitati in questo particolare tipo di scrittura: Elio Vittorini, Italo Calvino, Roberto Calasso, Leonardo Sciascia e Giorgio Manganelli che scriveva le 'quarte' per i suoi libri, solo per citare autori italiani.

La 'quarta' ha una storia di tutto rilievo. Stampata per la prima volta nel secolo dei Lumi era, in realtà, un foglietto autonomo inserito nelle prime pagine con lo scopo principale di pubblicizzare il libro. Nel XIX secolo il foglietto era molto richiesto dai giornali che inserivano nelle loro pagine quelle brevi note per infor-

mare i lettori delle novità editoriali. Nella prima metà del secolo scorso quelle poche righe con la trama del libro, scritte su foglietti volanti, sono state stampate sull'ultimo dorso della copertina del libro e così è nata la quarta di copertina, che rappresenta una soglia d'ingresso, uno strumento capace di sedurre e di invogliare un lettore ad acquistare un libro. Eppure l'industria editoriale italiana non ha messo a punto un canone: ci sono case editrici che affidano il compito di scrivere quelle venti-trenta righe a editor che si limitano a lodare il libro, altre preferiscono che il contenuto della bandella dia una suggestione senza spiegare troppo. Gallimard, per esempio, ha scelto per alcune opere di pubblicare quarte di copertine diverse in base alla collana. *Voyage au bout de la nuit*, il capolavoro di Céline, per esempio, ha una 'quarta' per l'edizione classica con la copertina bianca e una diversa per l'economica. *Il risvolto dei risvolti* è il titolo della raccolta delle 'quarte' dei romanzi che Andrea Camilleri ha pubblicato

da Sellerio e l'autore siciliano, nella prefazione, ha tracciato un significativo ritratto dello scrittore di risvolti, mettendolo a confronto con chi invece deve scrivere delle prefazioni, certamente molto utili ma che spesso hanno il difetto di indicare un percorso obbligato di lettura. «Se le cose stanno così - ha scritto Camilleri - che dire di chi scrive i risvolti? Ed è costretto dentro precisi angusti limiti di spazio tipografico? Se un prefattore può dilungarsi fino alla composizione di un poema cavalleresco, uno che scrive risvolti deve limitarsi rigorosamente al sonetto, e nemmeno caudato.» Il rischio è che il 'bandellatore', stretto tra l'esigenza editoriale, l'elogio del libro e l'accento alla trama, cada nel manierismo. Non è stato così per i suoi libri che hanno avuto come autore della 'quarta' Salvatore Silvano Nigro che, scrive Camilleri: «Sotto le mentite spoglie di docente universitario, è in realtà un intelligente dotatissimo investigatore di gran lunga superiore al mio Montalbano.» Tra i grandi 'bandellatori' annovera

anche Leonardo Sciascia i cui risvolti «Sono come stelle implose che, pur essendosi ridotte a piccole dimensioni, hanno una massa enorme. Sono veri e propri saggi critici condensati in due cartelle scarse.»

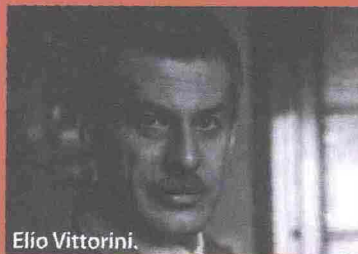
Con ogni probabilità fu Elio Vittorini l'iniziatore di questo genere di scrittura all'epoca dei 'Gettoni', la collana di Einaudi (Aragno ha ora pubblicato la

Nel progetto ci stava anche la critica rigorosa ad un'opera considerata comunque valida. Guido Davico Bonino, che iniziò a scrivere le 'quarte' quando da Einaudi c'era Calvino, ha ricordato nel suo *Alfabeto* che l'autore del *Barone rampante* gli fece riscrivere 14 volte la bandella di un libro della Duras perché diceva che era troppo elogiativa: «Odiava gli aggettivi. Mi diceva: che cazzo vuol dire, struggente?»

Un critico in grado di dire l'essenziale di un libro in venti o trenta righe può rappresentare la felicità per molti caporedattori costretti a combattere con lo spazio. Jorge Luis Borges riuscì a rendere felice un suo caporedattore quando negli anni Trenta scrisse per una rivista femminile, *El Hogar*, una serie di recensioni di libri di grandi autori dell'epoca. Non erano 'quarte' ma lo stile era sicuramente adatto alle bandelle. *Testi prigionieri*, edito da Adelphi, è la raccolta di quei brevi articoli culturali di Borges.

Roberto Calasso, fondatore di Adelphi, ha scritto un'infinità di

approfondimenti



Elio Vittorini.



Roberto Calasso
Cento lettere a uno sconosciuto
Adelphi,
pp. 236, € 10,00



Jorge Luis Borges
TESTI PRIGIONIERI
Adelphi,
pp. 366, € 20,00



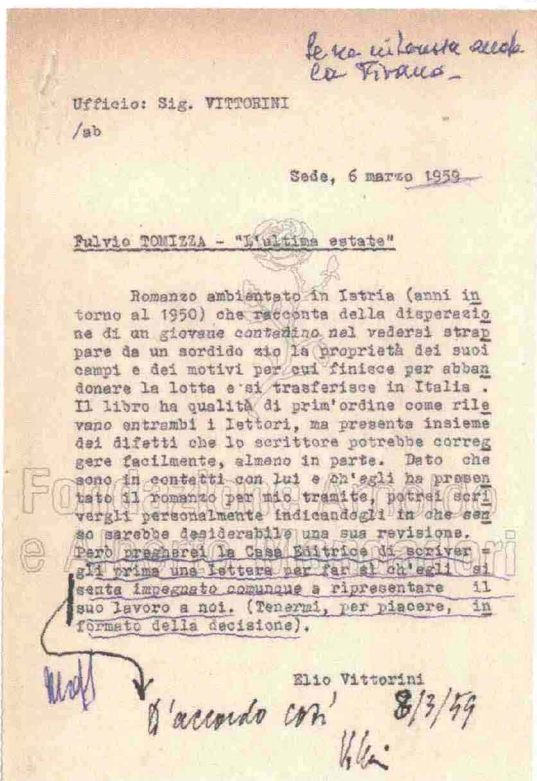
Il risvolto dei risvolti
Sellerio
pp. 40, (edizione fuori commercio)



La storia dei 'Gettoni' di Elio Vittorini
Aragno,
3 tomi indivisibili,
€ 110,00



Guido Davico Bonino
Alfabeto Einaudi
Garzanti,
pp. 208, € 15,50.



Lettera di Vittorini, con appunti autografi, sul romanzo di Tomizza "L'ultima estate".

storia di questo progetto) che direse per tanti anni nella quale uscirono 58 titoli di autori come Carlo Cassola, Lalla Romano e Italo Calvino. I risvolti di copertina li scriveva proprio Vittorini e nel 1988 Scheiwiller li pubblicò in un libretto. Presentando *La malora* di Fenoglio, scriveva i dubbi sugli «afrodisiaci dialettali» e sul loro modo «artificialmente spigliato» mentre sulla Ortese esprimeva perplessità di fronte al «verismo un po' facile di alcune pagine.» Nulla a che vedere con le bandelle di tanti libri pubblicati oggi. I risvolti di Vittorini erano severi, critici e autocritici, al limite del masochismo. Ma l'autore del *Garofano rosso* e di *Conversazioni in Sicilia*, aveva costruito la collana i 'Gettoni' in base ad un progetto e non alle logiche di marketing.

'quarte' e in occasione dei 40 anni della casa editrice, ne ha scelte cento e riunite nel volume *Cento lettere a uno sconosciuto*. Lo sconosciuto è il lettore che in libreria prende in mano un libro, lo annusa, lo sfoglia, lo gira e lo rigira, legge qualche pagina ma il più delle volte si concentra sulla quarta di copertina. Quelle di Calasso sono bandelle molto raffinate con un codice riconoscibile: una lode precisa che non è meno difficile della critica devastante: «Il numero di aggettivi adatti per lodare gli scrittori – ha scritto proprio nella quarta del libro che raccoglie le cento scelte – è infinitamente minore di quello degli aggettivi disponibili per lodare Allah...» ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA